

## Quando il codice venne al Liceo

Prima fu in Jesi, dove ebbe vita avventurosa, cercato dalle SS durante l'ultima guerra e nascosto in un baule in cucina; poi abbandonò la città per essere prestato alla Biblioteca Nazionale di Firenze, e fu danneggiato dall'alluvione dell'Arno del 1966. Nel 1994 fu ceduto alla Biblioteca Nazionale di Roma, in cui si trova tuttora. Ma il prezioso codice di Tacito *Aesinas* n. 8, negli anni '80 era ancora nella nostra città, e fu portato, un giorno, nelle aule del Liceo Classico "Vittorio Emanuele II": fu sfogliato in classe e fotografato, fu mostrato ai ragazzi dal vivo perché potessero cogliere l'irripetibile opportunità di ammirare coi loro occhi un testimone unico, autentico, della tradizione letteraria classica.

Questa splendida occasione fu offerta agli studenti del Liceo classico "Vittorio Emanuele II" nel 1988 dalla prof.ssa Giacomina Bini Beccaceci insieme a Don Attilio Pastori e al prof. Rivio Lippi, docente in un altro istituto cittadino. Fu una circostanza eccezionale, sorta da un'occasione nata quasi per caso e concretizzatasi grazie all'entusiasmo dei professori e alla generosità del conte Aurelio Baldeschi Balleani, allora proprietario del manoscritto.

"Tutto nacque parlando con Giacomina di questo codice, che apparteneva alla famiglia Balleani - racconta Don Attilio, che allora insegnava religione al Liceo e ha accettato oggi di incontrarci insieme al prof. Lippi per ricostruire quell'episodio di tanti anni fa -. Conoscevo molto bene il conte Aurelio, e per questo ci venne in mente di chiedergli se ci concedeva di vedere il manoscritto, di portarlo qui. La sua risposta fu positiva e ci accordammo per farlo".

Fu così che un giorno, nei primi mesi dell'88, il conte Baldeschi Balleani si recò insieme a Don Attilio alla Banca Popolare di Ancona e fece estrarre dal *caveau* il preziosissimo codice, insieme all'altro codice di proprietà della famiglia Balleani, un raro esemplare del secolo XII con il *Laelius* di Cicerone in scrittura beneventana. Don Attilio mise entrambi i manoscritti in una semplicissima borsa a soffietto che aveva portato con sé, e così, solo e senza scorta con quel tesoro in una borsa, percorse la strada fino al Liceo classico, dove Giacomina e gli studenti lo aspettavano. "Fu una cosa che facemmo con estrema naturalezza - racconta Don Attilio, a distanza di 22 anni -: con una tranquillità che oggi non avrei più. Lo portai al Liceo e lo riportai indietro in giornata, all'una, all'uscita di scuola."

Il *Codex Aesinas Latinus* 8 varcò così la soglia del Liceo classico di corso Matteotti 48, salì anche lui il nostro arduo e famoso scalone e venne portato al secondo piano, nella prima aula sulla destra. Venne posto sulla cattedra, nella classe di Giacomina Bini: poi fu portato un leggio e il manoscritto venne descritto, spiegato, sfogliato con cautela per ammirarne le pagine, per osservarne le scritture insieme agli alunni, a cui l'esperienza piacque molto. Ne venne raccontata la storia. "Poi i manoscritti furono portati in segreteria - racconta il prof. Rivio Lippi, che si era recato al liceo con la macchina fotografica, e fu tra i testimoni dello straordinario evento -, e su quel leggio ebbi la possibilità di scattarne delle fotografie."

Parte di quelle fotografie vennero pubblicate sulla rivista "Esagono", a corredo di un articolo sul codice *Aesinas* a firma appunto dei professori Bini e Lippi e sono delle rare foto a colori che, insieme al resto di quelle scattate, sono oggi pubblicate - per gentile concessione del prof. Lippi - sul sito del liceo, all'indirizzo [www.liceoclassicojesi.it](http://www.liceoclassicojesi.it). Oggi il manoscritto ha la sigla di Cod. Vitt. Em. 1631 (un segno del destino!) e sarebbe impensabile la sola idea di portarlo in una scuola perché dei liceali possano vederlo. Eppure, nel 1989, i liceali di Jesi ebbero questa incredibile possibilità, ed è una pagina di storia del nostro Liceo che meritava di essere raccontata.

**Patricia Zampini**



**Nella foto: la borsa, ancora in possesso di Don Attilio Pastori, in cui venne messo il prezioso manoscritto del IX sec. quando venne portato nel nostro liceo.**